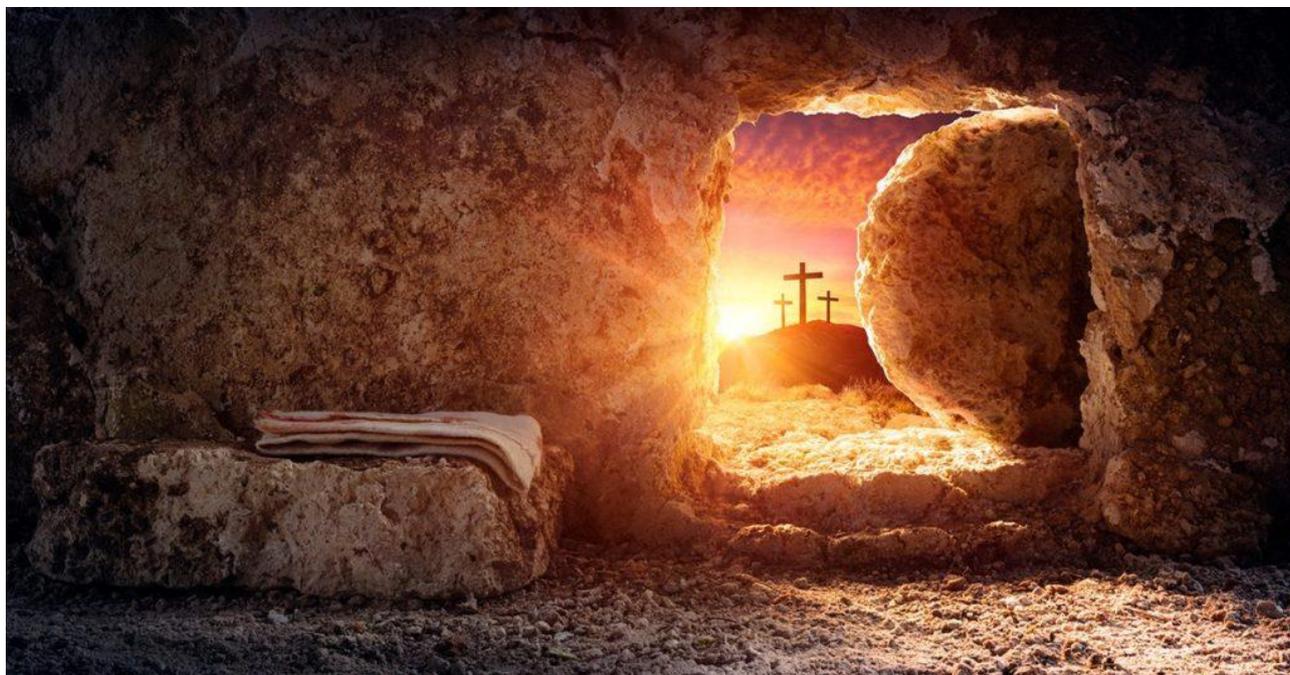


DOMENICA DI PASQUA, RISURREZIONE DEL SIGNORE



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Breve riflessione

(don Felice Raffaele)

Il discepolo Giovanni, corre con Pietro, verso il sepolcro: entra, lo trova vuoto; *vede e crede*. Crede nella risurrezione di Gesù, perché in quel momento, per illuminazione dello Spirito Santo, ricorda le

DOMENICA DI PASQUA, RISURREZIONE DEL SIGNORE

parole del Maestro e comprende, attraverso il sepolcro vuoto, la Scrittura (cfr *Sal* 16, 10; *Is* 53, 11) - come dice l'ultimo versetto del brano evangelico.

Anche noi, sull'esempio di Giovanni, dobbiamo avere fede nella risurrezione di Cristo. Ma avere "fede nella risurrezione" non significa solo essere convinti che Gesù sia risorto, ma significa cercare di *risorgere ogni giorno come Lui è risorto*.

Se Gesù, con la sua risurrezione, ha un corpo glorioso, di luce, allora anche noi dobbiamo cercare di vivere, prima di tutto, una "risurrezione spirituale", derivante cioè da una vita di santità e non di tenebra.

Vivere da risorti richiede che perseveriamo nell'obbedienza al Signore, così come Gesù è rimasto sempre fedele al Padre suo. È la costanza al bene che ci permette di avere così, alla fine dei tempi, una risurrezione di vita, di salvezza.

Se ci pensiamo bene l'unico fine della nostra vita dovrebbe essere quello di pensare spesso alla risurrezione finale, perché è proprio questo ciò che segna la nostra sorte nella gloria eterna. Tante volte, invece, ci fermiamo nelle piccole cose di questo mondo. Dovremmo, invece, rimanere concentrati sul "nostro vero fine", perché è questo che ci permette di perseguire la strada della nostra salvezza.

Su questa terra siamo di passaggio. Il nostro tempo è un niente rispetto all'eternità. Non possiamo sciupare questa nostra esistenza; dobbiamo impiegarla bene, convertirci, pregare, anelare alla santità; solo così possiamo guadagnarci un giorno un corpo glorioso per vivere per sempre nella vita eterna.

Auguro a tutti di avere questa grande fede. Pasqua significa proprio questo: "passaggio"; vivere la Pasqua in modo autentico significa credere che anche per noi può avvenire questo "passaggio", attraverso la morte al peccato e la risurrezione a una vita di santità.

Chiediamo aiuto alla Vergine Maria perché si compia questo ardente desiderio.